INFORMATIVA

DIRITTO DI CIRCOLAZIONE E SOGGIORNO IN ITALIA ED ISCRIZIONE ANAGRAFICA DI CITTADINI DELL'UNIONE EUROPEA E LORO FAMILIARI

(D.Lgs. 6 febbraio 2007, n. 30)

A) - Diritto di circolazione e soggiorno:

È cittadino dell'Unione europea qualsiasi persona avente la cittadinanza di uno Stato membro (art. 2, comma 1, lett. a).

Sono stati membri:

Austria	Germania	Polonia
Belgio	Grecia	Portogallo
Bulgaria	Irlanda	Regno Unito
Ceca Repubblica	Italia	Romania
Cipro	Lettonia	Slovacchia
Danimarca	Lituania	Slovenia
Estonia	Lussemburgo	Spagna
Finlandia	Malta	Svezia
Francia	Paesi Bassi	Ungheria

Sono equiparati ai cittadini dell'Unione europea i cittadini Svizzeri e della Repubblica di San Marino nonché i cittadini degli stati appartenenti allo Spazio Economico Europeo - SEE (Norvegia, Islanda, Liechtenstein) (Circ. Min. Int. 18 luglio 2007, n. 200704165/15100/4865 (39)).

L'ambito applicativo del decreto legislativo n. 30/2007 deve intendersi esteso ai cittadini dei Principati di Monaco, di Andorra e dello Stato della Città del Vaticano (Comunicato Min. Int. del 14 marzo 2008).

Per familiare del cittadino si intende (art. 2, comma 1, lett. b):

- il coniuge (art. 2, comma 1 lett. b1);
- il partner che abbia contratto con il cittadino dell'Unione un'unione registrata sulla base della legislazione di uno Stato membro, che per l'Italia sia equiparata al matrimonio (art. 2, comma 1, lett. b2);
- i discendenti diretti di età inferiore a 21 anni o a carico e quelli del coniuge o del partner (art. 2, comma 1, lett. b3);
- Gli ascendenti diretti a carico e quelli del coniuge o partner (art. 2, comma 1, lett. b4).

La norma si applica anche ai familiari non compresi fra quelli sopra indicati, a carico o conviventi nel Paese di provenienza, o assistiti personalmente dal cittadino comunitario per gravi motivi di salute, nonché al partner con cui lo stesso cittadino dell'Unione abbia una relazione stabile debitamente attestata dallo Stato del cittadino dell'Unione (art. 3).

Per poter circolare nei Paesi dell'Unione il cittadino deve essere in possesso di un documento d'identità valido per l'espatrio. Per i suoi familiari, non aventi la cittadinanza di uno Stato membro, è richiesto il passaporto; nel caso sia richiesto, questi ultimi sono soggetti, all'obbligo del visto (art. 4 e 5).

I cittadini dell'Unione ed i loro familiari, che accompagnano o raggiungono il cittadino dell'Unione, anche se non in possesso della cittadinanza di uno Stato membro possono soggiornare per tre mesi, senza alcuna condizione o formalità (art. 6).

Il cittadino ha diritto di soggiornare per un periodo superiore a tre mesi quando (art. 7):

1. è lavoratore subordinato o autonomo in Italia (comma 1, lett. a);
2. dispone per se stesso e per i propri familiari di un reddito minimo annuo derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere. Per il ricongiungimento di due o più figli di età inferiore agli anni quattordici ovvero per il ricongiungimento di due o più familiari dei titolari dello status di protezione sussidiaria è richiesto, in ogni caso, un reddito non inferiore al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale (comma 1, lett. b), attestabile anche con dichiarazione sostitutiva di certificazione o notorietà.

TABELLA ESEMPLIFICATIVA PER L'ANNO 2013

Numero di iscrivendi	Reddito minimo annuo
1	€ 5.749,90
2	€ 8.624,85
3	€ 11.499,80
4	€ 14.374,75
5	€ 17.249,70
6	€ 20.124,65
oltre	per ogni familiare in più aggiungere € 2.874,95

“Ove l'interessato non raggiunga l'importo minimo delle risorse (.....), occorre effettuare una valutazione complessiva della situazione in cui egli versa, al fine di stabilire se un eventuale rifiuto

dell'istanza sia proporzionato all'obiettivo della direttiva” (Circ. Min. Int. 21 luglio 2009, n. 18).

Nel calcolo del reddito complessivo va tenuto conto di eventuali ulteriori entrate da parte dei familiari conviventi (art. 29, c. 3, lett. b) del D.Lgs. n. 286/1998) (comma 1, lett. b), di risorse elargite da terzi e dal capitale accumulato (Circ. Min. int. 21 luglio 2008, n. 18);

3. è iscritto presso un istituto pubblico o privato riconosciuto per seguirvi, come attività principale, un corso di studi o di formazione professionale (comma 1, lett. c);
4. è titolare di una assicurazione sanitaria o di altro titolo idonei a coprire tutti i rischi nel territorio nazionale. Non richiesto se trattasi di lavoratore subordinato o autonomo in Italia (comma 1, lett. b) e c);
5. è familiare, anche non avente la cittadinanza di uno Stato dell'Unione, di cittadino (commi 1, lett. d) e 2).

Il cittadino dell'Unione che ha soggiornato legalmente e in via continuativa per cinque anni nel territorio nazionale ha diritto al soggiorno permanente. Può richiedere al comune un attestato, in competente bollo, che certifichi tale diritto. La continuità del soggiorno non è pregiudicata da assenze che non superino complessivamente sei mesi l'anno, nonché da assenze di durata superiore per assolvimento di obblighi militari, ovvero da assenze fino a dodici mesi consecutivi per motivi rilevanti, quali la gravidanza e la maternità, malattia grave, studi o formazione professionale o distacco per motivi di lavoro in un altro Stato membro o in un Paese terzo (art. 14).

Al fine del calcolo del periodo di soggiorno si considera come data di decorrenza la data d'inizio di validità del titolo di soggiorno già posseduto dall'interessato. Coloro che sono già iscritti in anagrafe, sulla base della precedente disciplina, in possesso di permesso/carta di soggiorno scaduti, se non hanno già maturato il diritto di soggiorno permanente, per ottenere la relativa attestazione, devono documentare all'ufficiale d'anagrafe il previsto possesso dei requisiti di soggiorno previsti.

Sono previste deroghe alla maturazione del periodo continuativo di cinque anni per il diritto di soggiorno permanente a favore dei lavoratori che hanno cessato la loro attività in Italia e dei loro familiari (art. 15).

Il familiare extracomunitario di un cittadino dell'Unione, trascorsi tre mesi dall'ingresso in Italia richiede alla Questura la “Carta di soggiorno di familiare di un cittadino dell'Unione”. Per il rilascio della Carta di soggiorno, è richiesta la presentazione (art. 10):

- a) del passaporto o documento equivalente, in corso di validità, nonché del visto di ingresso, qualora richiesto;
- b) di un documento che attesti la qualità di familiare e, qualora richiesto, di familiare a carico;
- c) dell'attestato della richiesta d'iscrizione anagrafica del familiare cittadino dell'Unione;
- d) della fotografia dell'interessato, in formato tessera, in quattro esemplari.

L'adempimento relativo alla richiesta d'iscrizione anagrafica è opportuno che sia successivo all'acquisizione della Carta di soggiorno, sebbene non debba negarsi all'interessato la possibilità di richiedere l'iscrizione in un momento antecedente all'ottenimento della Carta.

In tale caso il perfezionamento del procedimento d'iscrizione conseguirà all'esibizione della Carta di soggiorno che nel frattempo sarà rilasciata dalla Questura all'interessato secondo le procedure in vigore.

Se ha soggiornato legalmente per cinque anni in via continuativa nel territorio nazionale, unitamente al cittadino dell'Unione, maturando quindi il diritto di soggiorno permanente, può chiedere alla Questura il rilascio della “Carta di soggiorno permanente per familiari di cittadini europei” (art. 17).

Il decesso del cittadino dell'Unione o la sua partenza, il divorzio o l'annullamento del matrimonio, non incidono sul diritto di soggiorno dei familiari finché perdurano le condizioni fissate dagli artt. 7, 11 e 12 (art. 14).

I cittadini dell'Unione che non intendono trasferirsi stabilmente in Italia, come ad esempio i lavoratori stagionali che desiderano permanere nel nostro Paese limitatamente al periodo dello svolgimento dell'attività lavorativa, gli studenti, e i lavoratori distaccati (Circ. Min. int. 18 luglio 2007, n. 299744165/15100/14865(39), punto 9 e 21 luglio 2009, n. 18), possono essere iscritti nello schedario della popolazione temporanea.

B) - Iscrizione anagrafica (art. 9)

Il cittadino dell'Unione europea che intende soggiornare in Italia per un periodo superiore a tre mesi, deve richiedere, per sé e per i propri familiari, la residenza nel Comune nel quale ha fissato la dimora abituale (commi 1 e 2). È escluso dall'obbligo il personale diplomatico e consolare.

Per la domanda presentarsi, durante l'orario d'ufficio, presso l'ufficio anagrafe, con:

- documento di identità valido per l'espatrio (comma 3);
- codice fiscale (comma 3);

- documentazione dello Stato del cittadino dell'Unione, titolare del diritto di soggiorno, dal quale risulti il rapporto parentale oppure la relazione stabile, registrata nel medesimo Stato;

inoltre per:

1. Lavoratori subordinati (comma 3, lett. a):
 - Ultima busta paga o ricevuta di versamento di contributi all'INPS, ovvero, alternativamente, il contratto di lavoro contenente gli identificativi INPS e INAIL, oppure la comunicazione di assunzione al CIP (Centro per l'impiego) o la ricevuta di denuncia all'INPS del rapporto di lavoro, ovvero la preventiva comunicazione all'INAIL dello stesso (Circ. Min. int. 8 agosto 2007, n. 45).
2. Lavoratori autonomi (comma 3, lett. a):
 - Attestazione della Camera di Commercio, ovvero l'attestazione di attribuzione della partita IVA da parte dell'Agenzia delle entrate.
 - Attestazione di iscrizione all'albo per le libere professioni.
3. Studenti (comma 3, lett. c):
 - Certificato di iscrizione al corso e durata del corso stesso, rilasciato da un istituto pubblico o privato riconosciuto dalla vigente normativa;
 - Documentazione attestante la disponibilità di risorse economiche sufficienti per sé e per i propri familiari. Questo requisito può essere autocertificato con l'indicazione dell'importo, della fonte e di ogni altro elemento necessario per poter effettuare le verifiche previste dall'art. 71 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa";
 - Polizza assicurazione sanitaria o altro titolo idoneo a coprire tutti i rischi nel

territorio nazionale.

- Iscrizione per motivi religiosi;
 - Dichiarazione del responsabile della Comunità religiosa in Italia, attestante la natura dell'incarico ricoperto, l'assunzione dell'onere del vitto e dell'alloggio, vistato dalla Curia vescovile o da equivalente Autorità religiosa presente in Italia e dichiarazione, sempre del responsabile, di assunzione delle spese sanitarie o polizza di copertura sanitaria.
5. Dispone per sé stesso e per i propri familiari di risorse economiche sufficienti, per non diventare un onere a carico dell'assistenza sociale dello Stato durante il periodo di soggiorno (comma 3, lett. b):
- elementi per dichiarare l'ammontare e la fonte delle risorse economiche disponibili (comma 3, lett b) e c) e 4);
 - polizza assicurazione sanitaria o altro titolo idoneo a coprire tutti i rischi (comma 3, lett. b) e c);

N.B. La presentazione dei modelli E106, E120, E121 (o E33) o E109 (o E37), rilasciati dallo stato di provenienza, garantisce la copertura sanitaria, al fine dell'iscrizione anagrafica, che non è garantita dalla tessera sanitaria europea (TEAM) (Circ. Min. Int. 18 luglio 2007, n. 200704165/15100/4865 (39)).

Sarà rilasciata immediatamente, in competente bollo, attestazione di ricevuta (comma 6).

I familiari che non hanno un autonomo diritto di soggiorno devono presentare (comma 5):

- a) un documento di identità o il passaporto in corso di validità, nonchè il visto di ingresso quando richiesto;
- b) un documento che attesti la qualità di familiare e, qualora richiesto, di familiare a carico;
- c) carta di soggiorno (se extracomunitario).

Il cittadino bulgaro o rumeno fino al 31 dicembre 2010, se svolge attività diversa da lavoro stagionale o nei settori agricolo e turistico alberghiero, domestico o di assistenza alla persona, edilizio, metalmeccanico, dirigenziale o altamente qualificato, deve presentare il nulla osta rilasciato dallo Sportello unico per l'immigrazione presso la Prefettura (Circ. Min. Int. 3 dicembre 2009, n. 7881).

D.LGS. 6 FEBBRAIO 2007, N. 30

ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2004/38/CE RELATIVA AL DIRITTO DEI CITTADINI DELL'UNIONE E DEI LORO FAMILIARI DI CIRCOLARE E DI SOGGIORNARE LIBERAMENTE NEL TERRITORIO DEGLI STATI MEMBRI.

Art. 7 - Diritto di soggiorno per un periodo superiore a tre mesi.

1. Il cittadino dell'Unione ha diritto di soggiornare nel territorio nazionale per un periodo superiore a tre mesi quando:

- a) è lavoratore subordinato o autonomo nello Stato;
- b) dispone per sé stesso e per i propri familiari di risorse economiche sufficienti, per non diventare un onere a carico dell'assistenza sociale dello Stato durante il periodo di soggiorno, e di un'assicurazione sanitaria o di altro titolo idoneo comunque denominato che copra tutti i rischi nel territorio nazionale;
- c) è iscritto presso un istituto pubblico o privato riconosciuto per seguirvi come attività principale un corso di studi o di formazione professionale e dispone,

per sé stesso e per i propri familiari, di risorse economiche sufficienti, per non diventare un onere a carico dell'assistenza sociale dello Stato durante il suo periodo di soggiorno, da attestare attraverso una dichiarazione o con altra idonea documentazione, e di un'assicurazione sanitaria o di altro titolo idoneo che copra tutti i rischi nel territorio nazionale;

d) è familiare, come definito dall'articolo 2, che accompagna o raggiunge un cittadino dell'Unione che ha diritto di soggiornare ai sensi delle lettere a), b) o c).

....omissis....

Art. 9 - Formalità amministrative per i cittadini dell'Unione ed i loro familiari.

1. Al cittadino dell'Unione che intende soggiornare in Italia, ai sensi dell'articolo 7 per un periodo superiore a tre mesi, si applica la legge 24 dicembre 1954, n. 1228, ed il nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223.

2. Fermo quanto previsto dal comma 1, l'iscrizione è comunque richiesta trascorsi tre mesi dall'ingresso ed è rilasciata immediatamente una attestazione contenente l'indicazione del nome e della dimora del richiedente, nonchè la data della richiesta.

3. Oltre a quanto previsto per i cittadini italiani dalla normativa di cui al comma 1, per l'iscrizione anagrafica di cui al comma 2, il cittadino dell'Unione deve produrre la documentazione attestante:

- a) l'attività lavorativa, subordinata o autonoma, esercitata se l'iscrizione è richiesta ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera a);
- b) la disponibilità di risorse economiche sufficienti per sé e per i propri familiari, secondo i criteri di cui all'articolo 29, comma 3, lettera b), del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonchè la titolarità di una assicurazione sanitaria ovvero di altro titolo comunque denominato idoneo a coprire tutti i rischi nel territorio nazionale, se l'iscrizione è richiesta ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera b);
- c) l'iscrizione presso un istituto pubblico o privato riconosciuto dalla vigente normativa e la titolarità di un'assicurazione sanitaria ovvero di altro titolo comunque denominato idoneo a coprire tutti i rischi, nonchè la disponibilità di risorse economiche sufficienti per sé e per i propri familiari, secondo i criteri di cui all'articolo 29,

comma 3, lettera b), del citato decreto legislativo n. 286 del 1998, se l'iscrizione è richiesta ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera c).

4. Il cittadino dell'Unione può dimostrare di disporre, per sé e per i propri familiari, di risorse economiche sufficienti a non gravare sul sistema di assistenza pubblica, anche attraverso la dichiarazione di cui agli articoli 46 e 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

5. Ai fini dell'iscrizione anagrafica, oltre a quanto previsto per i cittadini italiani dalla normativa di cui al comma 1, i familiari del cittadino dell'Unione europea che non abbiano un autonomo diritto di soggiorno devono presentare, in conformità alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445:

- a) un documento di identità o il passaporto in corso di validità, nonchè il visto di ingresso quando richiesto;
- b) un documento che attesti la qualità di familiare e, qualora richiesto, di familiare a carico;
- c) l'attestato della richiesta d'iscrizione anagrafica del familiare cittadino dell'Unione.

6. Salvo quanto previsto dal presente decreto, per l'iscrizione anagrafica ed il rilascio della ricevuta di iscrizione e del relativo documento di identità si applicano le medesime disposizioni previste per il cittadino italiano.

7. Le richieste di iscrizioni anagrafiche dei familiari del cittadino dell'Unione che non abbiano la cittadinanza di uno Stato membro sono trasmesse, ai sensi dell'articolo 6, comma 7, del citato decreto legislativo n. 286 del 1998, a cura delle amministrazioni comunali alla Questura competente per territorio.

Art. 16 - Attestazione di soggiorno permanente per i cittadini dell'Unione europea.

1. A richiesta dell'interessato, il comune di residenza rilascia al cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea un attestato che certifichi la sua condizione di titolare del diritto di soggiorno permanente. L'attestato è rilasciato entro trenta giorni dalla richiesta corredata dalla documentazione atta a provare le condizioni,

rispettivamente previsti dall'articolo 14 e dall'articolo 15.

2. L'attestato di cui al comma 1 può essere sostituito da una istruzione contenuta nel microchip della carta di identità elettronica di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, secondo le regole tecniche stabilite dal Ministero dell'interno.